

Quando 40mila dipendenti Fiat vennero messi in cassa integrazione Cosa vuol significare per le donne nelle fabbriche «produrre e riprodurre»

La campagna promossa dal Pci a sostegno dei diritti delle lavoratrici Perché si deve ad ogni costo superare la gamma delle «discriminazioni indirette»

# Il sottosalario di sesso

La soggettività umana non è una variabile ma un fine, irriducibile nella sua sostanza essa costituisce la dura compatibilità con cui deve fare i conti anche la ragione dell'efficienza; la politica necessita di un progetto per regolare i processi economici e sociali secondo la crescita umana: questo è il più importante messaggio ideale, culturale e politico proposto dalla campagna aperta dal Pci sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Mi sono tornate in mente in questi giorni immagini risalenti ad un anno cruciale per il movimento operaio: il 1988, Torino, la Fiat, 40.000 lavoratrici e lavoratori messi in cassa integrazione. Le immagini sono quelle di volti di donne, di tutte le generazioni, incontrate nella nebbia del mattino davanti ai cancelli Fiat, durante le manifestazioni.

Di quelle lotte furono una forza grande. Furono percentualmente la maggioranza dei lavoratori messi in cassa integrazione. Cercammo di mantenere con loro un rapporto, ma fu difficile, molte si batterono per il rientro, altre si ricollocarono nel lavoro, molte vi rinunciarono.

Erano entrate in Fiat con le leggi di parità. Avevano espresso un loro antagonismo, una loro cultura: le 150 ore, le battaglie per la salute, a partire dalla prevenzione dell'aborto, le piattaforme in cui per prime proposero la questione della flessibilità individuale nell'uso dell'orario. Da Torino, attraverso un convegno promosso dall'intercategoriale donne Cgil, Cisl, Uil partì un messaggio che fu importante per noi tutte: produrre e riprodurre, questa è l'esperienza delle lavoratrici.

Se indugio su questi fatti non è solo perché forti sono

in essi le mie radici, ma per ricordare ancora una volta che «la classe ha un sesso». Esiste una storia delle lavoratrici: andrebbe scritta. Essa non è una storia minore ma l'espressione di una soggettività che oggi perviene ad una maturità di progetto e di esperienza. Eppure, ancora molto soffre lo scarto tra se stessa, la sua forza e le materiali condizioni di vita. Ancora troppo essa - nella sua differenza di storia, collocazione sociale e contenuti - risulta invisibile ai soggetti tradizionali della politica. La ragione di tale invisibilità non è certo ascrivibile alla sua «debolezza», bensì alle lenti con cui quei medesimi guardano il mondo: troppo ristretto, semplificato, economicista; convinti che l'esperienza dell'uomo maschio sia il paradigma dell'umanità ed evidenziando così una sottile e radicata subaltermità all'impresa capitalistica.

Chi sono le lavoratrici? Sono quelle che hanno espresso nei luoghi di lavoro una grande forza sollecitando mutamenti qualitativi. Costituiscono la componente prevalente dei lavoratori nella piccola e media impresa in cui i diritti sono ancora incerti e precari; sono la parte prevalente dell'area del lavoro nero e soprattutto nel Mezzogiorno, dove vive ancora il «sottosalario di sesso».

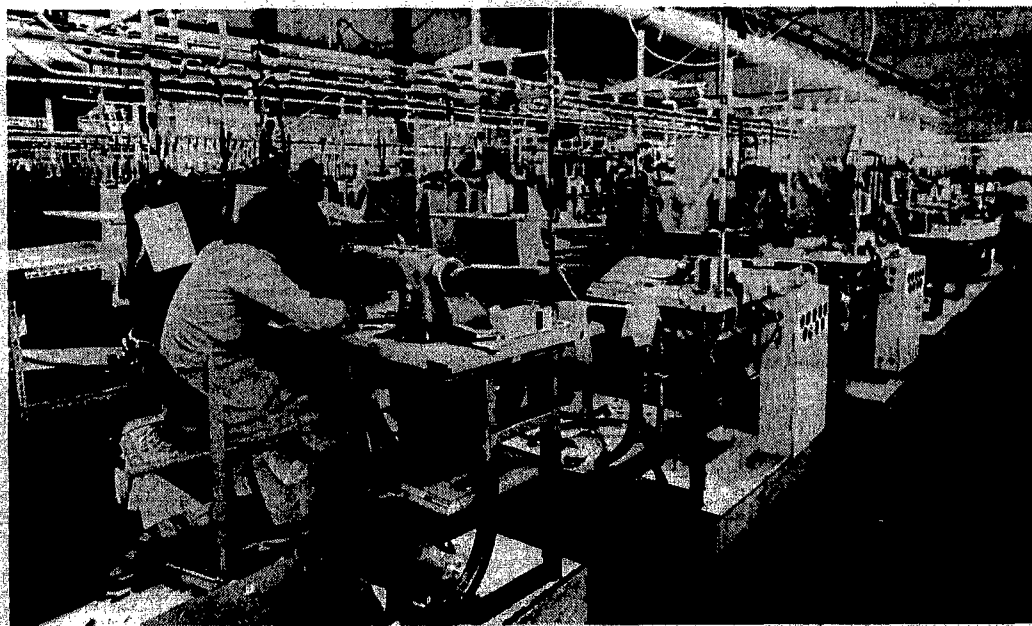
Nelle Marche, in Abruzzo, in Puglia, in Toscana attraverso la campagna che abbiamo promosso a sostegno della proposta di legge per i diritti nella piccola e media impresa abbiamo conosciuto e raccolto le biografie di molte lavoratrici: esse ci raccontano di vite segnate da grandi fatiche ma gesite da una soggettività forte.

Nelle grandi fabbriche (nel pubblico impiego), le

Nel 1980 la Fiat mise in cassa integrazione 40mila lavoratori e lavoratrici. Allora, in un convegno promosso dalle tre confederazioni, venne sottolineato come «produrre e riprodurre» sia l'esperienza più significativa delle donne in fabbrica. La campagna promossa dal Pci a sostegno dei diritti delle lavoratrici che, per essere effettivi, devono superare le «discriminazioni indirette», basate su un modello di la-

voro standardizzato e su stereotipi sessuali. Le donne costituiscono la componente prevalente nella piccola e media impresa e sono parte maggioritaria nell'area del lavoro nero e soprattutto nel Mezzogiorno, dove ancora vive il «sottosalario di sesso». Rendere reale la possibilità di far convivere per donne e uomini il tempo del lavoro con quelli per la cura dedicata a sé, ai figli, alle persone anziane.

LIVIA TURCO



ni positiva). Riconoscere la soggettività delle lavoratrici nell'accesso al lavoro, nei percorsi professionali e di carriera, nell'organizzazione del lavoro, nei suoi tempi, nel rapporto con le varie fasi del ciclo di vita è la condizione fondamentale per costruire l'universalità dei diritti. Non soltanto perché si riconoscono entrambi i sessi, ma perché dalle lavoratrici e dalle donne in generale la concezione del diritto che viene proposta ha connotati molto forti ed impegnativi.

Essa si definisce come l'acquisizione della padronanza sull'insieme della propria vita, individuale e collettiva; come l'esercizio dei poteri e come la capacità di autorganizzarsi da parte dei singoli e della collettività. Il diritto al lavoro per le lavoratrici è effettivo se esso non solo riconosce la titolarità femminile nel lavoro di mercato, ma anche se prevede il diritto soggettivo di donne e uomini al lavoro ed al tempo di cura, al tempo per la formazione, al tempo per se-

stessi. Stabilisce pertanto un esplicito raccordo tra le ragioni della produzione e quelle dei singoli e della società. Riconoscere la soggettività femminile, recuperare nell'organizzazione e nei tempi di lavoro le abilità ed i caratteri sedimentati nella storia del genere femminile - per farli interagire in un contesto di sinergia - corrisponde all'ampliamento delle fonti da cui attingere le risorse per rendere più efficiente il sistema e più umana la vita di tutti.

Il lavoro per le ragazze ed i giovani del Mezzogiorno, la strategia delle pari opportunità, il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, la riduzione dell'orario di lavoro, la flessibilità soggettiva, la possibilità di far convivere per donne e uomini il tempo di lavoro con quelli per la cura dedicata a sé, ai figli, alle persone anziane, considerando questi tempi diritti soggettivi e non ostacoli o pure istanze da tutelare: sono considerazioni importanti per affermare la dignità di donne e uomini nel lavoro...

**CI VUOLE  
MODERAZIONE  
NELLA VITA MODERNA**

**APERITIVO  
LEGGERO**

**AMARO  
MODERATO**

**CYNAR**  
A BASE DI CARCIOFO



592